



PETER ILYCH CIAIKOWSKY (Votkinsk, governatorato di Viatka, 7 maggio 1840 † Pietroburgo 6 novembre 1893) ebbe a 7 anni le prime lezioni di pianoforte: i suoi genitori lo iscrissero alla facoltà di giurisprudenza di Pietroburgo ove la famiglia si era trasferita. Nel 1859 ebbe un posto al Ministero della Giustizia. Nel 1861 il padre si convinse delle doti musicali del figlio, che non aveva mai cessato di coltivarle, e lo spinse a dedicarsi completamente all'arte e a staccarsi dall'iniziata carriera burocratica. Si iscrisse al Conservatorio ed ebbe a maestri lo Zarembo (teoria), il Ciardi (flauto), lo Stiehl (organo) e Rubinstein (pianoforte). Quest'ultimo gli divenne amico, lo lanciò in arte e gli offrì il posto di insegnante di armonia nel Conservatorio di Mosca da lui fondato.

La produzione di Ciaikowsky è vasta: opere, balletti, 6 sinfonie, concerti, musiche strumentali, da camera, per canto, per coro: tutti i generi e tutte le forme furono trattate con facilità, e talvolta con felicità, da questo autore che la Russia venera come una delle figure fondamentali della propria storia musicale.

La VI Sinfonia, detta la Patetica, è interessante per il suo piano costruttivo e per lo spiegato lirismo che la rende cara al pubblico.

\*\*\*

RICCARDO STRAUSS (Monaco di Baviera 1864 † Garmisch 1949) è una delle più alte stature di cui la musica moderna piange la scomparsa. Precocissimo, compose la sua Op. 1 all'età di sei anni; ebbe i primi rudimenti musicali dall'arpista della corte di Monaco, successivamente studiò violino e composizione nella quale ebbe a maestro H. W. Meyer. Dal 1874 al 1882 compì gli studi classici e nel 1885 fu chiamato in qualità di sostituto da Hans Buelow. Fu in questo periodo, a Meiningen, che conobbe Alexander Ritter il quale gli aprì nuovi orizzonti musicali, avviandolo al culto di Liszt e Wagner.

Da Liszt e da Berlioz prese le mosse per la creazione dei suoi Poemi Sinfonici che — assieme a una vasta produzione

teatrale e cameristica — dovevano dargli fama universale. *Till Eulenspiegel* è la sua Op. 28; composto a 31 anni segue di poco i precedenti *Don Giovanni* (Op. 20), *Macbeth* (Op. 23) e *Morte e Trasfigurazione* (Op. 24). In questi poemi pure cercando di adeguare la musica ad esigenze descrittive — Strauss si mantiene nello spirito e nel quadro classico della sinfonia.

A partire dal *Till Eulenspiegel* l'autore ingigantisce il suo organico strumentale e l'avvia a quell'*achillismo* sonoro che fu la caratteristica di un suo periodo creativo. Svelti, spiritosi, pieni di vita, di movimento, d'umorismo, i temi che caratterizzano le burle dell'estroso eroe fiammingo passano a turno per le diverse famiglie strumentali. A cominciare dal corno solo sul quale, all'inizio, scatta il tema di Till che percorre — audace e spericolato — tutta l'estensione dello strumento, dai suoni più acuti ai più bassi.

\*\*\*

Nel mese di ottobre 1854 RICCARDO WAGNER (Lipsia 1813 † Venezia 1883) scriveva a Franz Listz che voleva alzare un vero monumento all'amore componendo il *Tristano e Isotta*. Nell'opera, inoltre, le turbinose vicende amorose di Wagner per Matilde di Wesendonk trascendono il dato autobiografico e risolvono nella più alta tensione poetica che mente umana abbia concepito ad esaltazione dell'amore. I due pezzi eseguiti comunemente nei concerti sinfonici sono l'alfa e l'omega dell'opera.

Dalle misteriose interrogazioni del *preludio*, che tortuosamente si sovrappongono e crescono sino all'esasperazione per ripiegare stancamente nella più desolata incertezza tonale, si passa alla catarsi della *morte*. In essa la parte vocale, il canto sublime di Isotta, nel quale pare esprimersi il dolore di tutto il mondo, è come assorbita dal flusso sinfonico e dalla effusione strumentale, poeticamente sufficienti nella loro completa autonomia musicale.

\*